ANNO XIII. Martedì, 7 Febbraio 1860. N. 38.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 20 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

STAMPATI FRANCHI C.[1] 1 R. POSTE TORINO

TORINO, 6 FEBBRAIO

I CINQUE PUNTI

La quistione italiana comincia nella nuova sua fase diplomatica a sprigionarsi dal vago e dall' incerto, per rivestire forme determinate.

L'articolo del *Morning Post*, che pubblichiamo, e del quale il telegrafo ci aveva già trasmesso il sunto, è confermato dall' ultimo dispaccio, che ci fa conoscere i cinque punti della proposta presentata dal governo inglese alla Francia.

Il principio del non intervento è il primo, come quello che non solo è base della politica estera della Gran Bretagna, ma che è stato pur convenuto dalle altre potenze.

La proposta della nuova votazione per l' Italia centrale non ammette più discussione che quanto al modo di eseguirla.

Noi abbiamo ieri osservato che, essendo i popoli dell' Italia centrale chiamati ad eleggere i deputati al parlamento nazionale, la soluzione più conseguente e dignitosa sarebbe quella che i deputati, prima di recarsi al parlamento, si radunassero e, quali rappresentanti speciali delle provincie dell' Italia centrale, confermassero le anteriori determinazioni.

Crediamo che siano state fatte proposte in questo senso; speriamo che saranno ascoltate; ma, qualunque sia la risoluzione che verrà adottata, una nuova deliberazione non può esser agli occhi nostri che una mera formalità. Dalle prime deliberazioni in poi sonosi compiuti molti fatti pei quali l'annessione, se era soltanto vivissimo desiderio de' popoli, è divenuta una necessità per tutti. Fuori dell' annessione non v' è più che un' incognita, che sgomenterebbe popoli e governi.

Il nostro ministero può bene lasciar fare, e ci sembra per lo meno superflua la dichiarazione dell' Inghilterra, che il Piemonte si astenga da qualunque atto, che possa favorire l'annessione.

Procedendosi d'accordo fra le tre potenze, il Piemonte non può che perseverare, verso l'Italia centrale, nella politica seguita finora. Questa politica potè essere da ostili partiti censurata, ma ha ottenuto il suffragio delle popolazioni e delle estere potenze: politica sincera ed onesta, essa non teme il libero voto de'popoli, anzi lo provoca lasciando intera indipendenza agli elettori ed a'governi.

I due punti rimanenti sono i più gravi.

L'Inghilterra, proponendo che la Venezia rimanga estranea ad ogni negoziato relativo a'nuovi assetti territoriali d'Italia, non può esser mossa dal pensiero di lasciar l'Austria tranquilla signora della Venezia.

Il gabinetto di S. James ebbe già a dichiarare che, secondo lui, la pace d'Italia dovevasi fondare sulle basi solide dell'indipendenza nazionale. Esso non è certamente disposto a guarentire all'Austria la Venezia. Inserendo quel punto, pare che abbia avuto in animo di antivenire nuove difficoltà e di ottenere, mercè quella concessione, l'adesione dell'Austria all'annessione.

Lo stesso scopo si dee attribuire alla dichiarazione che la Francia ritirerebbe le sue truppe da Roma. Il governo pontificio non si sostiene che mercè il puntello dei soldati francesi. Chiedendo che si ritirino, è come se si volesse preparare la caduta del governo romano.

I fogli francesi hanno già avvertito che i francesi non si ritirerebbero; ma se vi rimangono non può esser che ad un patto, cioè che la corte di Roma faccia di necessità virtù e riconosca i servigi che i suoi difensori e protettori le prestano.

Osserviamo finalmente che ora abbiamo soltanto le proposte dell' Inghilterra. Ci vorranno forse quindici giorni, prima che i negoziati ad esse relativi siano terminati, ed è probabile si facciano delle modificazioni.

L'esito è però ormai sicuro. L'Italia centrale concede una seconda prova, il Piemonte è deliberato ad attendere che essa sia compiuta; ma le grandi potenze a cui sta a cuore di dare uno scioglimento pacifico alla presente quistione, non dovrebbero essere indifferenti al contegno de'popoli italiani. Esse comprenderanno che la moderazione di questi impone loro più stretto obbligo di accelerare lo scioglimento desiderato e solo possibile: l'ANNESSIONE.

— —

Ecco l'articolo del *Morning Post:*

« Al principio di quest'anno noi abbiamo annunciato che un'alleanza virtuale si era stabilita tra la Francia e l'Inghilterra per l'assestamento delle faccende italiane. Noi espressamente affermavamo che i due governi non erano vincolati da nessun trattato, ma che il loro accordo era il risultamento della forza delle circostanze ed il dettato della opinione pubblica. Quest'alleanza, che tutti i giorni diventa più intima, già comincia a produrre conseguenze evidenti e palpabili. È ora formalmente determinato che nessun intervento avrà luogo in Italia, e che le popolazioni saranno lasciate libere nei loro divisamenti. È perciò convenuto che gli stati dell'Italia centrale disporranno delle proprie sorti. Debbono esser fatte nuove elezioni, e le assemblee scelte dal voto popolare saranno libere di decretare l'annessione del loro paese al regno di Sardegna.

Le truppe francesi si ritireranno alla prima opportunità dall'Italia settentrionale e da Roma. Non è un segreto che l'Austria, avuto riguardo all'alleanza occidentale ed alle sue interne difficoltà, abbandona ogni speranza di riprendere la sua posizione ed influenza in Italia, e non solo tiene la spada nel fodero, ma la mette da parte. Sarà fatto un tentativo per persuaderla ad accordare riforme nella Venezia, di cui è ancora legale padrona.

Così la quistione italiana potrebbe terminare con la ricognizione, per parte dell'Europa, del nuovo stato. Ma ciò sarà per succedere? Noi ne dubitiamo. L'ostinazione del papa lo pone a repentaglio di essere privato di tutti i suoi dominii temporali. Napoli geme più che mai sotto una pesante tirannide, e le grida di Venezia sono abbastanza forti per colpire i nostri orecchi, per quanto possiamo tenerli chiusi.

La questione italiana perciò, essendo probabilmente per assumere più ampie proporzioni, la nostra politica migliore, più sicura e più benefica, è quella linea di stretto dovere, con la quale, un anno or fa, avremmo potuto impedire la guerra, e con cui possiamo oggi guarentire la pace dell'Europa. Questa linea è: — nessun intervento straniero, ma l'Italia per gli italiani. — »

LE SPESE DELLA GUERRA.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il regio decreto del 20 novembre scorso, col quale vennero stanziate nel bilancio della guerra ed in quello della marina le spese straordinarie della campagna del 1859.

Le spese della guerra risultano in lire 83,720,000, e quelle della marina in lire 5,200,887.

Le somme stanziate non sono però definitive, poichè con quel decreto non si ebbe altro scopo, fuorchè di metter il ministero in grado di assegnar i fondi richiesti dai due menzionati dicasteri.

La liquidazione delle spese della guerra non potevasi fare circa tre mesi addietro, ed il giorno stesso, in cui l'esercito passava dal piede di guerra a quello di pace.

È un conto all'ingrosso, un conto presuntivo, suscettibile di variazioni, in più od in meno, non potendosi conoscere la spesa effettiva sostenuta per la guerra che quando siano chiusi i conti, ciò che richiede certamente ancora parecchi mesi.

Ecco il regio decreto:

VITTORIO EMANUELE II., ECC., ECC.

In virtù dei pieni poteri straordinari a Noi conferiti con la legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci del ministro delle finanze, a seguito di deliberazione presa in consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzato lo stanziamento nei bilanci 1859 dei ministeri della guerra e della marina, della somma di L. 88,920,887 per le spese straordinarie della guerra, ripartitamente fra le diverse categorie aggiunte ai bilanci suddetti, in conformità del quadro annesso al presente decreto.

Bilancio del ministero della guerra	L.	83,720,000
Id. della marina	»	5,200,887
Totale	L.	88,920,887

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella Raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

A. LA MARMORA.

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario.

I Ceretani — *Monsieur Passepartout* — *Signor Armando G......* — *M.r Charles* — *Rosalia Aucargne* — *La donna eliofoba* — *Monsieur Esteban* — *Il* Conciliatore — *Festa da ballo a Como* — *Teatro della Scala* — *Tiro del bersaglio.*

Se gli splendidi *salons*, le eleganti riunioni, e le porte dei primari teatri non vengono aperte che ai ricchi ed ai benestanti, non crediate per questo che al pitocco ed al plebeo riesca impossibile, in questi giorni di universale baldoria, di divertirsi a iosa e *gratis et amore Dei.* Il nostro popolo è, fino dai tempi beati in cui correva a veder l'orso nero ballare la monferrina a suono di ghironda, che non ricorda un' invasione nelle nostre piazze, come quella che succede in queste settimane, di saltimbanchi, funamboli, prestigiatori, cavadenti e dulcamari. Immaginatevi voi se questa nuova ed economica pastura riesca saporita ai monelli ed agli oziosi cui, per la fredda stagione che chiude nei caffè gli altri fannulloni di rango superiore, tornano impossibili o poco lucrative le speculazioni della raccolta dei mozziconi di cigaro o infruttuose le loro tacite questue attorno ai sempre assediati tavolini dei caffè che nella stagione estiva ingombrano i lastricati delle vie.

Se non fosse sì straordinario il numero di questi istrioni girovaghi, che ci ricordano le locuste d'Egitto e la calata degli Ostrogoti, non ci saremmo mai più presi la briga di farvene in oggi la rassegna; ma noi, a costo di tediarvi, ve li faremo passar davanti in rivista, sia perchè come cronisti ne abbiamo il dovere, sia perchè come cronisti sappiamo che ai cerretani ci lega un certo qual vincolo di affinità *canonica* che non ci venne mai da nessuno contestato. Non siamo dell'istessa specie, è vero, ma abbiamo però comune coi cerretani il genere, ed ammesso coi latini, che *genus et species nunquam pereunt*, entriamo addiritura in argomento.

Il *lion* dei nostri nuovi avventori, e quegli che suscita l'ammirazione dei nostri *barabba* e lo stupore delle erbi vendole è un certo M.r Passepartout, nato come egli dice, in una selva vergine del Bengala ed alattato da una tigre: Vestito da turco e cinto d'arabescata scimitarra se ne sta ritto in un' elegante carrozza tirata da due puledri e tutta coronata di trofei formati con bastoni e con grucce.

« A Parigi, egli grida, mi hanno chiamato il re dei ciarlatani. Se ciò fosse vero, io dovrei esser magro come quella vecchia là perchè tutti i ciarlatani sono magri, ma invece io sono grasso e tondo come un curato perchè mi mantengo alle vostre spalle con fagiani e *champagne.* Io sono ricco e questi vedete, sono marenghi..... È inutile che apriate la bocca... Sì questi sono marenghi belli e buoni e non sono marche da giuoco. Io, vedete, getto sempre la moneta al popolo perchè il popolo mi dà invece dell'oro, e quest'oro io me lo guadagno.... Eppoi, meno chiacchere, vedo là uno che ha le grucce...... Ehi! povero infelice; montate qua sulla mia corrozza. »

Lo sbilenco sale subito sulla vettura, M.r Passepartout lo fa entrare in una cameretta ivi costrutta, lo spoglia, lo ugne di un unguento di sua composizione e gli toglie le grucce, e nuovo apostolo gli grida con una voce da toro — alzati e cammina! Lo sbilenco s'alza e cammina.

L'unto dal cerretano rimane sbalordito, gli astanti rimangono più sbalorditi dello sbilenco, e noi che fummo presenti alla miracolosa guarigione, restammo più sbalorditi dello sbilenco e degli astanti.

Dopo tre giorni però il povero sciancato stava peggio di prima.

Secondo in lista ed in merito è il sig. Armando G..., romano, e che, ritto esso pure su d'una carrozza tirata da due quadrilustri bucefali, strappa i denti sulla piazza della Scala a suono d'organetto di Barberia.

« Io non sono cascato dalle nuvole (è lui che parla) come Cleopatra nel ballo qui alla Scala, io venni in questa *metropolitana* prevenuto dalla mia fama e dall'acqua brasiliana la quale da cinque anni è annunciata in questo giornale europeo *Il Messaggiere lombardo.* Io non sono di quelli che quando strappano un dente fanno ballare senza violino il povero paziente, e gli fanno soffrire dolori d'*anfibio*, io invece... appena *zacch*, subito *tracch*...

Giorni sono un sensale di formaggio d'Olanda tormentato da una flussione ai denti, comperò un ampollino dell'acqua brasiliana del signor Arnaudo Gonfiampolle, e per calmare il suo spasimo se ne versò, seguendo il consiglio del romano inventore, alcune goccie nelle orecchie. Il povero sensale è ancor sordo al dì d'oggi.

Ma qui lasciamo da un canto i cerretani da piazza, perchè ad enumerarli tutti non basterebbero le colonne del *Times*, e riserbandoci ad altra volta le descrizioni delle compagnie di funamboli che assordano tutta la città cogli incessanti colpi di gran cassa, del prestigiatore di piazza Castello, che promette mangiare un ragazzo vivo (se pur ve ne fosse uno che non scappasse tutto spaventato quando gli si avvicina il giocoliere colla bocca aperta e facendo occhiacci e contorsioni da ossesso) e di centinaia di seminudi saltimbanchi che fanno la *tartaruga* ed il *salto della sposa* su tutte le piazze, passiamo agli artisti d'alto bordo (diciamo artisti invece di ciarlatani per non destare certe suscettibilità molto pericolose), ossia a quelli che non rimettono la ricompensa delle loro fatiche alla generosità del pubblico, ma al prezzo fisso del cartellone.

Qui ci si presenta per primo M.r Charles d'Hoironville, detto l'Americano, l'invincibile atleta, dice il cartello, che ha fatto il giro di tutta Europa, compreso il Chilì ed il Paraguay.

M.r Charles, al teatro di S. Radegonda, diè già parecchi esperimenti dei suoi muscoli di acciaio, lottando coi suoi competiteri, e della sua abilità nel far pagare una lira e cinquanta cnetesimi il biglietto d'ingresso.

Spese straordinarie della guerra per l'anno 1859.

N.	Categorie di spesa — Denominazione	Spese per categ.	Spese per Ministero
	Ministero della guerra		
86.	Intendenza generale d'armata ed altri personali amministrativi .		550,000
87.	Competenze in danaro alle truppe		16,000,000
87 bis.	Guardia nazionale mobilizzata		80,000
88.	Servizio sanitario, ospedali, ambulanze		37,000,000
89.	Provviste per il vestiario delle truppe, e spese del magazzino delle merci		18,700,000
90.	Compra cavalli e muli . .		5,800,000
91.	Trasporti, carreggi e provviste relative		2,500,000
92.	Pane e viveri		18,000,000
93.	Foraggio		5,300,000
94.	Spese di casermaggio . . .		700,000
95.	Artiglieria, spese diverse per il servizio del materiale . .		5,000,000
96.	Genio militare e stato maggiore, provviste, opere e spese pel servizio tecnico . . .		3,300,000
97.	Spese diverse a casuali . .		3,000.000
98.	Prigionieri di guerra . . .		90,000
98 bis.	Rimborso ai comuni per prestazioni alle truppe		1,000,000
			83,720,000
	Ministero della Marina.		
41.	Commissariato generale ed altro personale amministrativo della marina		15,000
42.	Competenze in danaro ai corpi e stabilimenti militari di marina		615,000
43.	Servizio sanitario militare ed ospedali per la marina . .		30,000
44.	Navigazione dei regi legni . .		400,000
45.	Somministrazione ed effetti di casermaggio		435,000
46.	Noleggi, trasporti ed indennità di trasferte		25,000
47.	Servizio del materiale . . .		3,650,887
48.	Spese impreviste e diverse .		30,000
			5,200,887
			83,720,000
			88,920,887

V. d'ordine di S. M.
Il ministro delle finanze OYTANA.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Notizie diplomatiche. Questa mattina S. E. il commendatore Canofari ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re, nostro augusto Sovrano, a cui ha presentato le credenziali, con cui S. M. il re delle Due Sicilie lo accredita in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la nostra real corte.

Il commendatore Canofari esprimeva i sentimenti della soddisfazione che prova nell'essere organo, per la onorevole missione che gli è confidata, delle relazioni felicemente esistenti fra le due corti; e S. M. il Re si compiaceva accogliere queste espressioni con l'usata sua benignità.

Onorificenze. Siamo lieti di apprendere essere stata testè conferita all'egregio prof. Riberi la croce di grande ufficiale dell'ordine mauriziano.

L'illustre professore, medico di S. M. il Re, meritava bene questa distinzione dall'augusto principe, che fu in grado di apprezzarne lo zelo e l'avvedutezza, come ne è apprezzata la dottrina da' suoi colleghi, ed il suo amore pel progresso della scienza ippocratica, dai giovani che frequentano le sue lezioni.

NOTIZIE POLITICHE

Il comm. Costantino Nigra, incaricato d'affari, parte domani per Parigi, inviatovi dal governo qual reggente di quella importante Legazione, avendo S. E. il cav. Des Ambrois richiesto reiterate volte d'essere esonerato dalla carica d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Il cav. Des Ambrois aveva accettato quell'ufficio, soltanto nella previsione che il congresso si avesse a radunare. La sua presenza come secondo plenipotenziario sarebbe stata assai utile, conoscendo lo stato delle quistioni, per averle trattate a Zurigo.

Dacchè il congresso nen ha più probabilità di radunarsi, egli doveva desiderare di ritornare al suo non meno elevato ufficio di presidente del consiglio di stato.

Il governo del Re, aderendo alla sua richiesta, si fa intanto rappresentare a Parigi da un giovane diplomatico la cui rapida carriera è il premio meritato do'servigi che ha resi e dell'intelligenza di cui ha dato prova negl'incarichi che gli furono affidati.

Il comm. Nigra ha potuto, come segretario capo del gabinetto del ministro degli affari esteri, conoscere le varie fasi della quistione che ancor si agita, ed è uno de'migliori interpreti della politica e degli intendimenti del governo.

Massimo D'Azeglio che aveva stabilito di recarsi a Milano, mercoledì prossimo 8 corrente, ritarderà probabilmente la sua partenza di qualche giorno, a cagione di una lieve indisposizione di salute.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 3 febbraio.

A malgrado delle fluttuazioni e de' panici della Borsa, l'atmosfera politica, in questo momento è piuttosto calma. Agli occhi di tutti la questione vitale, quella cioè dell'annessione dell'Italia centrale al Piemonte, è presso a poco risolta. Ogni giorno si va facendo un passo in avanti, e non ci sarebbe da stupire in veder confermata la notizia data dal *Nord* di una nota collettiva o simultanea de'governi di Francia e d'Inghilterra che impegnassero il Piemonte a compiere definitivamente l'annessione. Si fa cenno, gli è vero, nello stesso tempo, di una divergenza tra la Francia e l'Inghilterra sulla quistione se il suffragio delle assemblee dell'Italia centrale sarà considerato come bastevole per constatare il voto delle popolazioni, o se, come richiede la Francia, si farà appello al suffragio universale. Ma questa divergenza non avrebbe importanza, se non nel caso che uno dei due governi favorisse o il ritorno de' principi spodestati, o la formazione di uno stato separato. Dal momento ch' essi sono d'accordo sulla necessità dell'annessione, tale difficoltà non sembra affatto seria.

Del resto le preoccupazioni politiche hanno abbandonato questo terreno da più giorni per riportarsi sulla quistione dell'annessione della Savoia alla Francia. Non si può fare a manco di ridere, vedendo la *Patrie* commuoversi sino all'indignazione delle pretese mene del governo piemontese in Savoia. Tuttavia non è certamente straordinario che il Piemonte non abbia per questa quistione le medesime opinioni che i giornali francesi. Il rispetto delle nazionalità non esige da esso un disinteressamento sì grande, e gli è permesso senza dubbio di avere un partito nella più antica provincia della monarchia sarda.

A buon conto, l'*Indépendance Belge* annunciava ieri che una nota del *Moniteur* farebbe calmare tutte le inquietudini su questa quistione. La nota non è comparsa, e probabilmente non comparirà; ma le persone assennate non possono che approvare il Piemonte se impedisce qualunque manifestazione separatista. Un'agitazione, per lo meno prematura, preparerebbe gravi difficoltà per l'avvenire.

Il governo sembra deciso a percorrere risolutamente tutte le conseguenze della sua situazione a riguardo della santa sede. Un articolo del *Constitutionnel* avrebbe fatto presentire alcune misure di difidenza, che potrebbero esser prese contro le società di beneficenza che hanno un proselitismo oltramontano. So che il governo si è deciso di esigere dai membri degli ufficii di beneficenza di circondario il giuramento imposto a' pubblici funzionari. Questa misura ha provocato la dimissione del duca di Perigord, presidente dell'ufficio di beneficenza del sobborgo S. Germano. È probabile che questo esempio sarà seguito in parecchi circondari. Si sa che in seguito all'avvertimento al *Correspondant*, il signor Cochin, autore di uno degli articoli avvertiti, ha dato la sua dimissione di membro della commissione municipale della Senna.

L'elezione che ha avuto luogo ieri all'accademia ha tutto il carattere di una piccola manifestazione politica. Il P. Lacordaire, dell'ordine dei predicatori, è stato eletto da 21 voti sopra 35 votanti. Gli altri voti si sono divisi tra i signori Mazères, C. Dancet, Léon Halevy ed Henri Martin. In altri momenti si avrebbe avuto motivo di felicitarsi coll'accademia per aver chiamato nel suo seno l'egregio domenicano, sacrificando tutti gli scrupoli che facevano nascere il suo carattere ecclesiastico, le sue opinioni repubblicane e la sua opposizione ben nota alla politica imperiale in Italia. Ma in questo momento la sua elezione è probabilmente uno sbaglio. Il partito filosofico, già assai indebolito all'accademia, fa in favore de' suoi rancori politici un sacrifizio che il partito cattolico non farà certamente per esso, se presentasse uno de' suoi, il signor Renan, per esempio. È forse troppo lo sfidare ad un tempo le opinioni governative e le opinioni popolari, che non sono al presente favorevoli agli ordini religiosi. È però vero che l'accademia potrebbe giustificare semplicissimamente la sua scelta, atteso il merito eminente del P. Lacordaire e la inferiorità riconosciuta de' suoi concorrenti.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 4 febbraio.

L'ottimismo che sembra da due giorni prendere il passo sugli allarmi del cominciamento della settimana si trova abbastanza giustificato dall'articolo del *Morning Post* che ci giunse stamane. Ieri si attendeva più di questo, ma si è di accordo nel dare un carattere semi-officiale a questo articolo, stampato nel giornali a lettere grosse. Si può dire che il punto di partenza, che il giornale inglese attribuisce alla politica de' due governi, è quello che conviene meglio alla sua situazione. Riconoscere i fatti compiuti ed opporsi a qualunque intervento, è certamente la soluzione più favorevole per l'Italia. Un congresso avrebbe senza dubbio apportato delle restrizioni non poche a' voti delle popolazioni italiane. Una organizzazione spedita bell'e fatta da Parigi non le avrebbe meno scontentate. Il lasciar fare è ciò che tutela nel miglior modo possibile gl'interessi e la dignità dell'Italia.

Ció che induce a credere come l'articolo del *Morning Post* esprima fedelissimamente il pensiero de' due governi, è la voce corsa ieri sulla partenza del nunzio del papa. Pare che il rappresentante della corte di Roma fosse pronto a rompere le relazioni diplomatiche col governo dell'imperatore; ma si è gettata dell'acqua fredda sul suo zelo, dichiarando che la sua partenza sarebbe il segnale dello sgombro delle truppe francesi da Roma. Per quanto sia grande la fiducia che il papa dice di avere ne' suoi sudditi, si guarderà bene, per certo, e ci penserà due volte, prima di provocare una misura così subitanea.

L'agitazione protezionista da più giorni si vien calmando. I soscrittori dell'indirizzo all'imperatore contro il libero cambio hanno deciso di tralasciarne la distribuzione, cancellando, dicono essi, le loro intenzioni incriminate. Sembrerebbe che le misure annunziate colla lettera del 5 gennaio sieno state più estese di quel che i protezionisti non dicono. S'è saputo, per mezzo di uno degli amministratori della strada ferrata del Nord, che il signor Cobden era venuto a Parigi con parecchie migliaia di chilogrammi di bagagli. Questi bagagli non contenevano altro che mostre di tutti i prodotti inglesi che potrebbero far concorrenza a'nostri su' mercati francesi. L'imperatore ha passato lunghe ore col signor Cobden paragonando queste mostre co'prodotti francesi della stessa natura; ed è stato appunto dopo questo esame approfondito che sono stato preparate le nuove tariffe di dogana.

Il lottatore francese diede, domenica scorsa, uno spettacolo *d'Addio agli egregi abitanti di questa metropoli, per lasciare di sè favorevole ricordanza.* Stia pur sicuro il signor d'Hoironville che quanto più egli sarà lontano da noi, tanto più noi ci ricorderemo di lui e dei suoi muscoli. La sua presenza e quella delle sue braccia è un impedimento dirimente alla libera critica degli spettacoli che ci ha offerti.

Se M.r Charles, per mostrare la turgidezza delle sue vene e la valentia delle sue braccia, faceva pagare una lira e cinquanta centesimi; perchè non si sborseranno settantacinque centesimi per ammirare l'abilità e la destrezza di due piedi?

Questi due piedi sono di esclusiva proprietà di Madame Rosalie Auvergne di Lione, la quale, nata senza braccia, si veste, lavora e scrive coi piedi, colla stessa facilità con cui noi ci vestiamo colle mani, lavoriamo colle mani e scriviamo . . . colle mani.

Altro fenomeno teratologico, è la donna eliofoba, colla pelle a picciole squamette e coi peli bianchi come lino e fini come ragnatele, palpabili a piacimento per la tenue moneta di cinquanta centesimi.

Questa donna, discendente probabilmente dal cigno di Leda, unisce alla stranezza della sua conformazione una specie di mistico cretinismo, che ricorda alcune stupide ninfe della favola, stupide creazioni di ancor più stupidi poeti. Noi, sortendo dalla grotta in Carobbio, ove questa eliofoba beltà ha il suo ricettacolo, non potemmo trattenerci dal gridare, forse un po' istizziti dall'aver immolato cinquanta centesimi sull'altare della curiosità: vivano le nostre donne e i loro capelli neri!

Scommettiamo che anche voi, lettore del sesso forte, siete del nostro parere e del nostro gusto.

L'ultimo a comparire nella nostra rassegna, ma il primo capitato a Milano e che sembra destinato a restarvi ancor lunga pezza, fra i ciarlatani... *pardon*, fra gli artisti da bottega, è M.r Esteban, famigerato domatore di topi bianchi che dà serali trattenimenti in contrada di Santa Margherita in una camera a pian terreno.

È certo che il *topico* domatore fa buoni affari se dobbiamo trarne giudizio dal numero considerevole di balie ed annessi *marmitons*, e di nonne che coi loro nipotini lasciano deserte le sedie del presepio *Gamberino* per correre a vedere il topo Timilino che danza sulla corda volante come l'Auriol del circo Tortoni, ed il sorcio Gingischello che dà fuoco ad un pezzo di mezz'oncia con quella franchezza ed aggiustatezza di tiro con cui un nostro capitano d'artiglieria colpiva in fianco con una palla da ventiquattro Radetzki.... battello a vapore del Lago Maggiore.

Chi s'aiuta il ciel l'aiuta, e M.r Esteban con un buon gruzzolo di marenghi ritornerà in Francia a ripetere con altri compagni di mestiere, reduci essi pure dai nostri siti: Milano è propriamente la barca dei minchioni.

Ma è ormai tempo di finirla con questa rivista ciarlatana. Scusateci adunque, dolcissimi lettori, se vi abbiamo stucchi e ristucchi con tante pappolate, ed abbiate la bontà di tener aperti gli orecchi ancora un pochetto.

Nelle nostre riviste settimanali non vi abbiamo mai tenuti informati delle novità offerte dal *giornalismo* milanese, perchè queste non offrivano in allora alcun interesse. In questi giorni però in cui la soppressione dell'*Univers* ha destato tanto scalpore ed in cui i fogli clericali sono all'ordine del giorno per le contumelie colle quali, sotto il manto della religione, ricopronsi impudentemente i nomi dei nostri uomini più rispettabili, non vi tornerà discaro se vi presentiamo un giornale clericale milanese che sembra, o per meglio dire, sembrava destinato ad essere l'araba fenice dei giornali religiosi che non manomettono e non interpretano a modo loro le liberalissime massime dell'evangelio.

Il giornale religioso in discorso è *Il Conciliatore.* Il redattore è un ottimo e dotto prete, certo Avignone, già segretario del vescovo di Mantova e che per buona fortuna ben provveduto di mezzi ha potuto sottrarsi da quella curia rinunciando alla sua carica. Il suo intento nel fondare il giornale era di staccare il clero dalla lettura dell'*Armonia*, dell'*Univers*, della *Civiltà Cattolica*, presentandogli un giornale moderato, ma egli incontrò tali ostilità per parte della curia e di quasi tutti i parroci di Milano che, intimorito dalle tante minaccie non avventurossi a spiegar meglio i proprii intenti. Ma quando l'Avignone non abbia coraggio a romperla coll'opinione della curia, dei parroci e dei preti timidi o testerecci, tant'è che taccia poichè gli eventi intanto andranno di galoppo ed esso rimarrà sempre addietro. Il sacerdote Avignone del resto saprà meglio di noi che *non qui inciperit sed qui perseveraverit usque ad finem, huic salus e it.*

E noi che abbiamo perseverato *usque ad finem cronacae nostrae* senza lasciarvi cascare nell'inevitabile sopore della lettura d'un'appendice, siamo salvi, quindi deponiamo la penna, dandovi però, di soprammercato, qualche altra notizia alla spicciolata.

A Como si darà una festa da ballo al *Casino* a totale beneficio dell'emigrazione veneta. Il biglietto d'ingresso vien fissato in italiane lire cinque. Bene. La regina del Lario dà una stretta di mano alla regina dell'Adriatico.

La festa da ballo in maschera data mercoledì sera alla Scala, riesci ancor più affollata e più brillante dell'ultima festa. Sarebbe però un'ottima cosa che gli impresari e direttori dei regi teatri non si occupassero solo dell'illuminazione e dell'addobbo della platea, del palco e del ridotto, ma pensassero anche a vietare nelle sere di sì gran concorso lo sconcio d'una guardaroba che è un vero bugigatolo, ove regna una confusione babelica, ed ove i vestiti s'accatastano alla rinfusa come in una bottega da rigattiere; come pure pensassero a bandire dalla sala del *buffet* della Scala certe stoviglie e biancherie che ricordano *el bovis* della Madonnina.

Se non siamo male informati, si sta organizzando una società per la formazione di un vasto fabbricato per il *Tiro del bersaglio.* Sarebbe ormai tempo.

B.

Il mondo finanziario si preoccupa molto di un decreto del *Moniteur*, che i giornali hanno lasciato passare quasi senza commento. Questo decreto regola il trasporto di munizioni da guerra e le requisizioni militari. Esso assimila i cannoni e gli affusti e diversi altri approvvigionamenti di guerra a'bagagli delle truppe, e li sottopone per conseguenza a minime tariffe. Si comprende qual enorme carico questa nuova disposizione fa pesare sulle strade di ferro in tempo di guerra. Lo stesso decreto dà a certi funzionari il diritto di autorizzare i militari a viaggiare, pagando il quarto del posto, quand'anche il loro congedo sia già spirato, ed assimila loro gli allievi delle scuole militari e diversi impiegati di ogni natura. La conferenza delle strade ferrate sta per indirizzare al governo i più vivi reclami. Nel caso che questi non venissero accolti, essa sembra decisa a portar l'affare davanti il consiglio di stato, essendo il decreto, secondo essa, contrario ai capitolati concernenti i carichi rispettivamente assunti tra le compagnie e il governo.

Ci scrivono da Firenze 4 febbraio:

Sappiamo da Ancona che a Pola si trovano bastimenti con bandiera austriaca, aventi a bordo 1,500 uomini destinati per Ancona.

A Jesi il balì Alessandro Ghisilieri, ottuagenario, gonfaloniere, si è dimesso con tutta la magistratura, perchè si è rifiutato a pagare scudi 300 di cui era stato multato il comune, perchè alcuni giorni indietro erasi trovato lordato lo stemma pontificio del comune e del governo. Vi è stata mandata una compagnia di truppa indigena, caricando il comune del soprassoldo alla medesima.

Il *Monitore di Bologna* pubblica il seguente decreto, emanato dal governatore delle R. provincie dell'Emilia:

Considerando che la città di Bologna per la resistenza opposta negli anni 1848 e 1849 agli invasori stranieri, benemeritò della patria comune;

Considerando che i rappresentanti del municipio furono condannati in danaro per avere in cospetto degli invasori affermato il bisogno di guarentigie civili;

Considerando che il governo, per forza straniera, usurpatore del municipale e del nazionale diritto, per tirar vendetta delle forti prove della popolazione di Bologna e del coraggio civile de'suoi magistrati municipali, impose al comune il rimborso di carta monetata creata e spesa in servigio dello stato;

A memoria di nobili fatti, ed a riparazione delle ingiurie della mala signoria

Decreta.

1. È riconosciuta nel comune di Bologna la proprietà del palazzo, dove, anche durante l'usurpazione clericale, i magistrati municipali ebbero sede;

2. Rimane a carico del comune nel palazzo stesso la residenza del rappresentante del governo e degli ufficii che ne dipendono;

3. I ministri dell'interno e delle finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nelle forme volute dalla legge.

Dato in Modena, dal palazzo nazionale, il 1° febbraio 1860.

FARINI.

Nel *Monitore Toscano* troviamo un decreto del R. governo della Toscana, col quale è assegnato un sussidio al culto israelitico delle cinque università della Toscana, di lire fiorentine 40,000 all'anno dal 1° gennaio 1860, da ripartirsi con successivo decreto.

Togliamo da una corrispondenza di Palermo alla *Nazione* di Firenze i seguenti brani:

Nella nostra povera isola nulla di nuovo. Tutto ciò che succede non è che la ripetizione di violenze che partono dal sistema governativo di Francesco II, degno figlio di Ferdinando Borbone; e sono scrupolosamente eseguite da Maniscalco sbirro-re di Sicilia. Tutte le provincie gemono sotto la sferza degl'intendenti, i quali fanno a gara nel mostrarsi feroci reazionarii l'uno più che l'altro, nel doppio scopo di rendersi accetti al loro padrone, e di occupare a preferenza il posto di Maniscalco, quando Dio avrà spezzato questo strumento d'iniquità. Ma la provincia di Palermo assiste più di tutte allo spettacolo quotidiano della più impudente violazione d'ogni legge, e di scene di ferocia, alle quali il mondo civile non sa prestar fede.

In Villabate, poco distante da Palermo, fu ferito un Salmeri, spia di professione, decorato d'una medaglia d'onore, ed oggi capo di sbirri. Maniscalco spedisce in quel villaggio una compagnia d'armi che prende stanza nelle case dei profughi, e mangia e beve e ruba quanto ivi rinviene. Nè ciò è tutto! — le più basse turpitudini si sono commesse; ed il direttore di polizia cui furono presentati ricorsi, risponde: — che ai nemici del re e della causa dell'ordine si può tutto togliere; e che non si può esser rigorosi contro gli agenti della forza pubblica ch'espongon la vita pel loro augusto sovrano.

Un'altra corrispondenza da Palermo allo stesso giornale, la *Nazione*, contiene quanto segue:

Sono stati arrestati il sacerdote Roberti; e l'ottuagenario abate Giarratana, e stamane furon mandati a domicilio forzoso in Marsala. La polizia perseguita da qualche tempo i nostri preti perchè non si prestano, come i gesuiti, alla propaganda reazionaria.

Si dice che quanto prima avremo in Sicilia quattromila austriaci in sostituzione degli svizzeri. È curioso che mentre si è sparso tanto sangue per cacciare d'Italia i soldati d'Austria, si permetta al governo napoletano di formare reggimenti austriaci. Tanto meglio! Forse è riserbato a quest'Isola l'onore di dar l'ultima lezione ai nostri nemici!

Il governo pare intento a forti armamenti: si parla d'una somma messa a disposizione del ministro della guerra; e che la tesoreria di Sicilia sia stata invitata a concorrere per tre milioni di ducati. — Ma è poi vero, come qui si fa spargere, che l'armata napoletana tenterà di rimettere il papa in possesso delle Romagne?... Voglia Iddio che le truppe destinate a combattere le nostre tendenze nazionali vadano a provocare l'armata della lega! Ciò che necessariamente dovrebbe arrivar più tardi, arriverebbe più presto.

Lo spirito pubblico, non ostante i continui arresti ed una straordinaria sorveglianza, è molto rialzato. — Questo stato di cose non può durare; e Dio sa come andrà a finire, e ben presto.

Scrivono da Venezia, 31 gennaio, alla *Triester Zeitung*:

«Il vapore del *Lloyd* partito di qui ieri, il *Roma*, ha trasportato a Trieste all'incirca 90 persone, tutti agitatori e provocatori di disordini. Da Trieste saranno condotti nelle fortezze dell'interno della monarchia e vi saranno trattenuti fino a tanto che la loro presenza in patria potrà essere considerata scevra di pericolo per la pubblica tranquillità.»

E così, senza processo, senza alcuna forma legale, sopra un semplice sospetto, i miseri veneti in balìa ad autorità eccezionali, si tolgono ai loro interessi, alle loro famiglie, alla loro patria.

Leggiamo nel *Bund*:

Da Vienna ci vien riferito che colà si crede sempre più ad una nuova guerra in Italia, e si fanno grandi preparativi militari. Abbiamo già parlato dei notevoli rinforzi di truppe, i quali vennero già spediti nella Venezia, e di altri che si aspettano ancora. Oggi veniamo a sapere che nel Tirolo avrà luogo un grande concentramento di truppe. Il battaglione di cacciatori dell'imperatore che era di guarnigione in Bregenz ha avuto ordine di partire. In Monaco si aspettano dalla Boemia truppe austriache di passaggio, dirette alla volta dell'Italia.

— Il giornale che si pubblica a Vienna, *Die Neuesten Nachrichten*, venne sequestrato il giorno 30 gennaio e ricevette il giorno successivo un secondo avvertimento, per aver detto che solo una costituzione rappresentativa poteva liberar l'Austria da ogni imbarazzo esterno ed interno.

— Scrivono da Vienna all'Agenzia Havas essere comune in quella città la credenza che si trovino alla vigilia di qualche grande avvenimento, o meglio, di cangiamenti importanti nel sistema secolare della politica interna ed esterna dell'Austria.

Il consiglio de'ministri è rimasto, per così dire, in permanenza per tre interi giorni.

Il 31 gennaio e il 1° corrente, tutti gli arciduchi presenti a Vienna si sono riuniti al castello; si pretende eziandio che il consiglio dell'impero siasi anch'esso riunito, sotto la presidenza dell'arciduca Ranieri, tre volte nell'intervallo di 48 ore. Difficilmente all'estero potrebbe formarsi un'idea del movimento che regna in Vienna nelle alte sfere governative, e vi sarebbe della temerità a voler precisare i prossimi risultati del laborioso parto al quale concorrono le più alte notabilità nella gerarchia civile e militare.

— Di Pesth scrivono al *Wanderer*:

Oltre il sig. Koleman von Csapó, (il quale è nipote al generale degli insorti ungheresi Nicolò di Kiss, emigrato dal fine 1848 e domiciliato in Parigi) in favore del quale una zia, la signora Kiss nata Csapò ha istituito due anni or sono un maggiorasco, colla condizione che egli passi sempre l'inverno in Pesth, vennero arrestati un certo sig. von Nedeckzy, nipote dell'ex-ministro Francesco Deàk, e vennero pure arrestati il letterato Gustavo Remellay ed un giovane allievo della scuola politecnica sig. Sacher, parente del consigliere aulico dello stesso nome. Un certo Bakacs, speziale ed il pittore Telepi vennero espulsi dalla città.

— In un carteggio di Vienna indirizzato all'*Osservatore Triestino*, parlandosi a lungo nell'ultima nota circolare del conte Cavour, troviamo queste parole:

« La volontà espressa dal ministro sardo non già direttamente, ma in modo ben riciso, che non si prendano in considerazione quelle parti del trattato di Zurigo, le quali si riferiscono alla ristaurazione dei duchi, costituisce un atto che forse può riuscire molto fatale nelle sue ultime conseguenze.

« Per ora, a quanto si ode, questa nota diplomatica provocherà probabilmente soltanto una energica risposta, e darà motivo ad una di quelle tenzoni diplomatiche poco consolanti, che non finiscono sempre con un accomodamento pacifico. »

E più sotto, dicendo che il governo sardo fa assegnamento sull'appoggio che gli viene dalla Francia, soggiunge:

Invero, quest'ultima non s'ingerisce per ora direttamente nelle cose dei ducati, ma assume nelle vertenze dello stato pontificio un contegno tale, che le rende già ora impossibile una ritirata. Come stanno ormai le cose, l'imperatore dei francesi deve sostenere sino alla fine l'iniziata lotta col clero: glielo impone, non foss'altro, la sua politica di famiglia, anzi la sua propria esistenza. Il cedere sarebbe un curvarsi ad un partito potente nell'interno del suo stato, e mancare a se stesso. La soppressione dell'*Univers* prova ch'egli è risoluto ad affrontare tutte le conseguenze del suo primo passo, e a render pienamente gallicana la chiesa francese. Con questo colpo egli riduce all'impotenza la frazione più attiva del clero sostenitore di Roma, e in pari tempo toglie di mezzo altresì il più veemente agitatore contro l'alleanza inglese, il giornale che accendeva fanaticamente l'antico odio nazionale.

— Da una corrispondenza di Amburgo, 30 gennaio, nel *Morning Post*, togliamo quanto segue:

La prontezza colla quale il governo austriaco si era mostrato disposto ad abbracciare i progetti della Prussia rispetto al contegno da tenersi nella quistione dell'Holstein, ed il silenzio da esso mantenuto relativamente alla proposta prussiana per l'organamento dell'esercito federale, avevano fatto credere a molti che la gelosia da tanti anni esistente tra il gabinetto di Vienna e quello di Berlino fosse per cessare, e che in avvenire le due grandi potenze germaniche avrebbero agito concordemente in quelle quistioni nelle quali si tratta del bene della patria, senza badare da chi venisse il primo consiglio.

Ma non ci volle gran tempo per distruggere tutte le speranze che si erano fondate in questa concordia; chè il governo austriaco dichiarò di esser pronto a proporre un suo progetto per la riforma militare della confederazione, e sembra che esso abbia guadagnato al suo partito la Baviera e la Sassonia, organizzando così contro la Prussia una opposizione, che farà ogni sforzo per controbilanciare nella dieta l'influenza della Prussia.

La Prussia ha peraltro un grande vantaggio, giacchè se le stanno contro gli stati mezzani e minimi, essa è certa, in caso di bisogno, dell'appoggio di tutta la nazione tedesca. Si conoscono le intenzioni del governo prussiano rispetto alle grandi quistioni germaniche, si sa che esse sono conformi a quelle della Società Nazionale, e ciò non può a meno di non aver una importanza, non fosse altro in quegli stati che godono di una forma di governo rappresentativa.

Fra questi è principalissimo il ducato di Coburgo; ora il duca in aggiunta alle esplicite dichiarazioni in favore della causa nazionale, ordinò che si facessero nelle chiese regolarmente preghiere per lo stabilimento di quella unità germanica, che si ritiene indispensabile a far valere la potenza nazionale.

Le presenza in Berlino del signor Von Benningsen, il quale è capo dell'opposizione nell'Annover e nello stesso tempo presidente della società nazionale, viene riguardata da molti come una prova della buona intelligenza che passa tra il governo prussiano e quella società; e benchè la corte di Berlino non abbia ancora dato prove palesi di meritare tanta confidenza per parte della nazione, si crede generalmente che essa non tarderà molto a fare tal passo, che ne aumenterà molto la popolarità e l'influenza.

— Sono arrivati i giornali di Madrid del 31. La regina, in occasione della nascita della infanta, diede uno splendido pranzo al duca ed alla duchessa di Montpensier, agli altri membri della famiglia reale, ed ai grandi dignitari dello stato e della chiesa. Furono sequestrati *la Discusion* e *las Novedades*.

Erano stati fatti tentativi per indurre la regina a scegliere fra i *moderados* un ministero, il quale fosse più del presente favorevole al papa; ma quei tentativi resteranno probabilmente senza frutto. Una lettera semi-ufficiale dice che, quantunque gli sforzi dell'Inghilterra per ristabilire la pace tra la Spagna ed il Marocco non abbiano avuto soddisfacente risultamento, pure la guerra non avrà lunga durata.

— Si scrive da Buckarest al *Nord*, un fatto, che prova in qual modo l'Austria, d'accordo colla Turchia, rispetta l'antonomia delle provincie rumene e la convenzione che l'ha consacrata:

« A dispetto dell'accomodamento conchiuso nel 1854 dal generale conte Coronini e dal governo valacco, l'Austria e la Turchia hanno conchiuso una convenzione concernente il servizio telegrafico tra Costantinopoli e Vienna, nella quale è stipulato che il governo rumeno non ha da reclamare alcuna indennità per il transito de'dispacci sulla linea che attraversa il territorio del principato.

« In vista di un'usurpazione così intollerabile, il governo rumeno ha indirizzato i suoi reclami alle potenze straniere rappresentate a Costantinopoli, e tutto induce a credere che otterrà giustizia contro queste inqualificabili pretese.»

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 febbraio, sera (tardi).

Si ha da Londra, in data del 5:

Lord Cowley ha rassegnato al sig. Thouvenel il progetto dell'Inghiterra per lo scioglimento della quistione italiana.

1. Il principio del non intervento è applicato in senso assoluto.

2. La Venezia rimane estranea ad ogni trattativa concernente i nuovi assestamenti territoriali e rimarrà sotto la dominazione austriaca.

3. L'Italia centrale è chiamata a votare sulla costituzione interna. Se si pronunzia per la annessione al Piemonte, è autorizzata ad effetuarla.

4. Sino all'epoca della nuova votazione, il Piemonte si asterrà da ogni misura destinata a favorire l'annessione.

5. La Francia ritirerebbe le sue truppe da Roma e dal rimanente dell'Italia.

Il sig. Thouvenel ha dichiarato che l'imperatore, prima di dare una risposta definitiva, crede conveniente informarsi delle disposizioni dell'Austria.

Si aspetta a Parigi per la fine della settimana il corriere latore della risposta dell'Austria.

L'*Observer* del 5 dice che le ratifiche del trattato di commercio furono scambiate ieri a Parigi, e che il *Moniteur* pubblicherà domani il trattato. Il sig. Gladstone ne farà pure domani la comunicazione al parlamento, a meno che lo stato d'indisposizione in cui si trova lo costringa a differire a giovedì tale comunicazione.

Lo stesso giornale pretende che i fogli francesi non sono stati esatti nel dar le modificazioni delle tariffe francesi, massime relativamente all'epoca dell'applicazione, la quale comincierebbe in parte ad effettuarsi immediatamente.

Parigi, 6 febbraio, mattina.

Il *Moniteur* pubblica molte nomine di ufficiali sardi nell'ordine della legion d'onore. Ne sono nominati grandi officiali 3, commendatori 16, officiali 50, cavalieri 125. Sono conferite 2000 medaglie a sott'ufficiali e soldati sardi.

Madrid, 5. Gli spagnuoli si sono impadroniti del campo dei marocchini, dei loro cannoni e delle loro tende. La vittoria fu completa. La resa di Tetuan è imminente.

Parigi, 6 febbraio.

DISPACCIO OFFICIALE

Madrid, 5. Il generale comandante l'armata d'Africa annunzia, in data di ieri alle ore 4 di sera, una grande battaglia e una completa vittoria. L'armata, dopo un forte cannonamento, erasi impadronita degli accampamenti marocchini, di sette cannoni e di parecchi oggetti da guerra. Le perdite del nemico dovettero essere considerevoli. Le trincee erano coperte di cadaveri. I forti di Tetuan tirarono alcuni colpi di cannone.

Parigi, 6 febbraio sera.

Londra, 6. La comunicazione al parlamento del bilancio e del trattato di commercio è stata rimandata a giovedì, a causa dello stato d'indisposizione in cui trovasi il signor Gladstone.

Il *Times* confuta le obbiezioni mosse contro il trattato di commercio.

Il *Morning Post* conferma la notizia concernente i cinque punti proposti alla Francia. Spiega soltanto come lo sgombro delle truppe francesi dall'Italia non si effettuerà immediatamente.

Borsa di Parigi del 6.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 738.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 390.
Id. id. Lombardo-Venete 541.
Id. id. Romane 355.
Id. id. Austriache 492.

Vienna, 6. Borsa fiacca, a causa dell'articolo dell'*Opinione*.

Le metalliche, in ribasso, a 67 75.

I cambi di Londra a 134 50.

BORSA DI PARIGI del 6 febbraio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0 . . .		67 65 67 60
4 1|2 p. 0|0 .	97 25 97 40	
Consolidati ingl.		94 5|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	81 80 » »	
1853 3 0|0 . .	51 50 51 »	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

6 *febbraio* 1859.

1849 5 0|0 1 luglio. Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 81 25, in liq. 81 25 p. 29 febbr. Matt. in c. 81 25, in liq. 81 25 p. 31 marzo.

» Certificati 3|10 Contr. del giorno pr. dopo la borsa in c. 81 10. Matt. in c. 81 65.

» Id. 4|10 Contr. matt. in c. 81 75.

1851 1 dic. Matt. in cont. 84.

PRESTITO PER LE PROVINCIE DELL'EMILIA

Il prestito per le provincie dell'Emilia di 10 milioni di lire italiane, garantito dal Governo Sardo in forza di Decreto Reale 20 novembre 1859, N. 3768, venne, mediante convenzione 26 gennaio 1860, firmata dai signori ministri delle finanze Sarda e dell'Emilia, accordato alle ditte bancarie:

Giulio Belinzaghi di Milano;
Raffaele Rizzoli di Bologna;
D. P. Adami e Comp. di Livorno

al prezzo di 80 per ogni cinque lire di rendita, pagamento in cinque rate, e così la prima 15 giorni dopo la pubblicazione del contratto,

la 2.a il 15 marzo
3.a 15 aprile
4.a 15 maggio
5.a 15 giugno.

La prima rata sarà pagata dalle case suddette in Modena, le altre rate potranno essere pagate dai possessori dei titoli interinali, tanto nelle tesorerie provinciali del governo dell'Emilia, quanto nelle Tesorerie Sarde di Torino, Genova e Milano.

Tanto i titoli quanto le cartelle definitive porteranno questa precisa indicazione: *Rendita emessa in esecuzione del decreto del Governatore delle provincie dell'Emilia, del 22 gennaio 1860, garantita dal Governo Sardo in virtù del Reale Decreto 20 novembre 1859, N. 3768, colla convenzione 26 gennaio 1860.*

Gli annui interessi rappresentati dai *coupons* saranno pagabili semestralmente al 1 gennaio e 1 luglio d'ogni anno, facendo tempo dal 1 gennaio 1860, epperò il primo semestre maturerà col giorno 1 luglio del corrente anno.

I suddetti interessi semestrali verranno pagati indistintamente tanto dalle tesorerie delle provincie dell'Emilia, quanto da quelle del Regno Sardo.

Dopo il pagamento della prima rata, i possessori dei titoli avranno facoltà di pagare anticipatamente e nei giorni assegnati per la riscossione di alcune di esse, tutte le rate posteriori, ricevendo un buonifico in ragione del 5 0|0 all'anno.

Per l'ammortizzazione saranno assegnati i fondi necessari corrispondenti all'uno per 0|0 del capitale della rendita stessa.

È fatta facoltà alle predette case di aprire una pubblica sottoscrizione pel collocamento della rendita, ed i contraenti per far cosa grata al pubblico, e valendosi di detta facoltà, annunciano di aprirne la sottoscrizione in Genova e Livorno sino alla concorrenza di cinque milioni di capitale, ossia 250,000 rendita, al prezzo di 80 (ottanta) per ogni 5 lire di rendita,

a Genova presso la casa L. Gastaldi e C.
Livorno » D. P. Adami e C.

La sottoscrizione avrà principio col giorno 6 febbraio corrente per chiudersi il giorno nove di detto mese a ore cinque pomeridiane.

Chi sottoscriverà per lire diecimila di rendita, riceverà un buonifico di 1|2 per 0|0 sul prezzo qui sovra accennato.

All'atto della sottoscrizione si verserà il 10 0|0 sul nominale sottoscritto.

Se le sottoscrizioni sorpasseranno la somma prefissa di L. 250,000 di rendita, saranno ridotte in proporzione, ed a questo scopo un pubblico notaio sanzionerà, all'atto della chiusura della sottoscrizione, sulle rispettive piazze, lo ammontare delle medesime onde regolare il riparto.

Alla consegna dei certificati interinali, si compenseranno le somme versate.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso iu Parigi, via Jacob,* 19.

Prezzo: fr. 2 50 e 4 50.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B.-V. degli Angeli, n.* 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

SIROP H. FLON

Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.

Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto* e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Dalmas; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.
INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno prescritto a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi. Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'*Ioduro di ferro e di Chinino*. Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella Clorosi; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di affezioni scrofolose. Nessun preparato riesce meglio nelle febbri intermittenti ribelli. Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1856, pag. 204.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei succhi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui, dismenorrea, nei dolori di stomaco, digestioni lente; per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli indurimenti indolenti, nell'amenia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, laringea, le ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti deboli e linfatici, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a febbri tifoidee, alla pneumonia, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi
Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 8, a Parigi.

Agente generale in Torino D. MONDO, via B. V. *degli* Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, *Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50**.

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli, n.* 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.
guariti compiutamente con l'uso dei
CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

ACQUA DELLA FLORIDA
per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura
QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE.

Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca.

*Prezzo della boccetta: **12** fr., presso* **A. L. Guislain** *e* **C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

S. r. g. d. g.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dal-l'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO
10 e 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
» FASCE nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can
10 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolar..

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr

Deposito centrale per l'Italia presso l'**Agenzia** D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria* -- Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO
approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in arigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO-ANTI-NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

DEPOSITO

di eleganti vetture di nuova costruzione, cioè **broum**, **calessi**, ad uno e due cavalli, **dokar**, **b-ik**, **facton**, ecc., da vendere a prezzi moderati. Recapito viale S. Maurizio, 15, presso Paolo Moriondo.

SEME BACHI
garantito

I risultati delle esperienze testè eseguite in varie località determinarono i sottoscritti a garantire il prodotto di miriagr. 2 di galette per oncia di seme, con obbligazione scritta d'intero rimborso in caso di difetto, e ciò per acquisti non minori di oncie 20, affine di semplificarne la sorveglianza. Via Arsenale, n. 4, Torino.

Fr.lli AGUDIO e C.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, *Genova*, De Negri, e presso le principali farmacie d'Italia.

ACQUA DI FELSINA
del Profumiere BORTOLOTTI di Bologna

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. - Prezzo fr. 2 50 la bocc. e Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli 9; *Milano* presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 3 la boccetta. — Agente commissionario in Piemonte D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. -- Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nello nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio;* Annecy, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*; Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava*, *Oglietti*; Chambéry, *Dumas e Comp.*; Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola*, *Ferneris;* Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio*, *Morelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas*, *Verany;* Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino*; Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano, *Calandra;* Torino, *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone